

Rassegna archeologica

---

# Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5  
2020, 12/2  
supplemento



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE



NOTIZIE  
DEGLI  
SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE  
DALLA  
SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
DI PISA

Rassegna archeologica  
del Laboratorio di Storia Archeologia  
Epigrafia Tradizione dell'antico

sat

Supplemento agli Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa  
Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5  
2020, 12/2

# Scavi e ricerche a Locri Epizefiri (Locri, RC; 2019), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP) e Kaulonia (Monasterace, RC)

cura redazionale: Chiara Michelini

## *Prefazione*

ANNA MAGNETTO

VII

## *Locri Epizefiri*

*Locri Survey 2017-19: riflessioni per un'archeologia del paesaggio locrese*

GIANFRANCO ADORNATO

3

*Locri Survey. La terza campagna (2019)*

ANTONINO FACELLA, ALESSANDRO CORRETTI,  
CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI

7

Per un inquadramento tecnico-stilistico del coperchio di *lekanis* attribuito al Pittore di Berlino (Locri, inv. 27232)

FEDERICO FIGURA

49

Vita pubblica a Locri, luoghi e problematiche legate alla *polis* greca e al *municipium* romano

ROSSELLA AGOSTINO

64

## *Segesta*

Segesta. Urbanistica e organizzazione civica: un quadro d'insieme, tra storia e archeologia

CARMINE AMPOLO, MARIA CECILIA PARRA

81

*Kaulonia*

Kaulonia. Continuità delle strutture culturali nel santuario urbano NICOLA GIACCONE	123
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	133
ILLUSTRAZIONI	163

# Prefazione

Anna Magonetto

Prima di introdurre, come di consueto, i contenuti del nuovo fascicolo delle *Notizie degli scavi*, mi è particolarmente gradito ricordare che quest'anno sono riprese le attività archeologiche nel sito di Rocca di Entella. Grazie alla fattiva ed energica collaborazione del Parco Archeologico di Segesta e della sua Direttrice, dott.ssa Rossella Giglio, nel mese di settembre 2020 si è svolta una campagna della durata di tre settimane a cui è seguita una ulteriore settimana di studio dei materiali presso l'*Antiquarium* «G. Nenci» a Contessa Entellina e presso il magazzino della Missione archeologica. Quest'ultima fase del lavoro ha gettato le basi per la realizzazione di un nuovo catalogo online dei reperti conservati all'*Antiquarium*.

Gli scavi, che si inquadrano in una più ampia ricerca storico-archeologica sulla Sicilia occidentale, sono stati diretti sul campo dalla Prof.ssa Maria Cecilia Parra e da chi scrive e hanno interessato in particolare due aree: il complesso monumentale del vallone Est e il palazzo fortificato medievale. Nel vallone orientale sono state riprese indagini mirate alla conoscenza del grande complesso pubblico, che tra il VI e il III sec. a.C. si articolò su quattro terrazze digradanti, costituendo il fulcro della città antica. L'indagine si è concentrata sulla terrazza inferiore, dove è stata individuata un'area di culto attiva tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. Piccole deposizioni votive distribuite intorno a un sacello e ritualmente adagiate in fossette con resti di combustione di materiale ligneo, hanno fatto toccare con mano atti di devozione e forme di religiosità coeve ai noti decreti di *Entella*, aggiungendo dati significativi per la conoscenza dei culti praticati nella città, in cui *Kore* e *Demetra*, insieme a *Hestia*, ebbero un ruolo di rilievo. Nell'area del palazzo fortificato medievale sono stati messi in luce i percorsi di accesso all'imponente complesso normanno-svevo, indagando zone che rivelavano anche strutture preesistenti di epoca ellenistica e romana. L'area, intensamente utilizzata in età medievale, ha restituito significativi strati d'uso di età tardo-repubblicana

e proto-imperiale – tra il II sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C. E ancora, i livelli sottostanti la fase romana hanno restituito un imponente muro di terrazzamento analogo e con ogni probabilità coevo all'*analemma* (sostruzione) del tempio ad *oikos* e alle strutture pertinenti ad un edificio non ancora funzionalmente definito, già individuati sui due versanti del vallone orientale della Rocca. La monumentalità della struttura e la posizione nell'area urbana suggeriscono che il complesso avesse una funzione pubblica nell'ambito dell'antica Entella.

Le nuove indagini, i cui risultati verranno più ampiamente illustrati nel prossimo fascicolo delle *Notizie*, sono state coordinate dagli archeologi del Laboratorio SAET, Alessandro Corretti, Chiara Michellini e Maria Adelaide Vaggioli, affiancati da Cesare Cassanelli per la documentazione grafica e fotografica. Vi hanno preso parte attiva allievi degli ultimi anni del corso ordinario e del corso di Perfezionamento della Scuola Normale, oltre a studenti dei corsi di laurea magistrale e della Scuola di Specializzazione delle Università di Pisa e Firenze.

Desidero indirizzare un ringraziamento particolarmente sentito al Direttore della Scuola Normale, prof. Luigi Ambrosio, e al Segretario Generale, dott. Aldo Tommasin, la cui lungimiranza ha permesso di svolgere questa attività di ricerca anche in un periodo complesso come quello che stiamo attraversando, e all'Ing. Eugenio Lucchesini, che con profonda attenzione e sensibilità ha indicato le condizioni perché le ricerche potessero svolgersi in piena sicurezza.

Queste *Notizie* si aprono con una ampia e dettagliata, seppur preliminare, relazione sulla terza campagna di ricognizione nella *chora* dell'antica Locri Epizephyrioi, condotta da Antonino Facella e dagli archeologi del SAET nell'ambito del progetto coordinato da Gianfranco Adornato. Terza e ultima, visto che si prevede di mettere subito mano alla pubblicazione definitiva dei risultati di queste tre intense stagioni di prospezioni, che hanno visto sul campo numerosi studenti sia della SNS che di altre università. Come sottolineato da Adornato, i dati scaturiti dalle ricognizioni della Scuola Normale nella Locride impongono ora una nuova riflessione sulla «... strategia del controllo e dello sfruttamento del territorio e delle sue risorse, sia sul piano sincronico che su quello diacronico». I reperti raccolti spaziano infatti dalla preistoria al Medioevo e all'età moderna, e consentono di leggere le dinamiche del territorio su un lungo periodo, che

evidenzi continuità e discontinuità. Ma naturalmente rinvio alla relazione di Antonino Facella, Alessandro Corretti, Chiara Michelini e Maria Adelaide Vaggioli per tutti i contenuti scientifici scaturiti dalla campagna di ricognizione 2019.

Quanto sia stato fruttuoso l'incontro dei giovani della Normale con la realtà archeologica locrese lo evidenzia il contributo di Federico Figura, dedicato a un reperto di eccezionale livello, opera del Pittore di Berlino, proveniente dal santuario di Persefone alla Mannella e finora mai adeguatamente edito. Figura non solo fornisce finalmente una rigorosa documentazione dell'oggetto, ma ne propone un convincente inquadramento tecnico e stilistico.

Di Locri Epizephyrioi, e delle più recenti acquisizioni nell'area urbana e nel territorio, ci parla ancora Rossella Agostino, in un bilancio a tutto tondo che dai nuovi dati si allarga a riflessioni sulla trasformazione della fisionomia urbana fino a tutta l'età romana. Si delinea così un quadro più articolato sia dell'evoluzione urbanistica dall'età altoarcaica alla tarda antichità, sia della geografia culturale del contesto locrese, dai santuari maggiori, urbani e periurbani, ai singoli ritrovamenti riconducibili a culti.

Ancora la città, questa volta in Sicilia, nell'ampio contributo dedicato da Carmine Ampolo e Maria Cecilia Parra a Segesta, dove la Scuola Normale Superiore opera da decenni, in collaborazione con il Parco Archeologico ora diretto da Rossella Giglio. In una generale messa a punto dei dati acquisiti sull'impianto urbano – dai circuiti murari, ai templi, alla viabilità e alle aree insediative – si ripercorre, con nuove suggestioni e uno sguardo d'insieme, la vicenda di questo insediamento oggettivamente centrale per la storia dell'antica Sicilia occidentale. Dall'osservatorio privilegiato costituito dagli scavi condotti nell'area dell'*agora/forum* e dell'adiacente *bouleuterion*, basandosi per di più su una recentissima riflessione complessiva sull'intero – e ricco – patrimonio epigrafico segestano, Ampolo e Parra focalizzano poi l'attenzione su due momenti salienti dello sviluppo urbanistico di Segesta, il tardo ellenismo e la prima età imperiale. La *stoa* monumentale, in particolare, reca nella sua grandiosità, nella raffinatezza della progettazione e dell'esecuzione, nella compiuta armonizzazione con l'assetto viario preesistente il segno di una comunità ricca e vivace, aperta al mondo mediterraneo e capace di pensare in grande, che fissa nelle

numerose iscrizioni la memoria di illustri cittadini coinvolti forse anche finanziariamente nei lavori.

Con l'ultimo contributo di questa *Rassegna* si torna in Magna Grecia, questa volta a Kaulonia, anch'essa oggetto di indagini della Scuola Normale in città e nel territorio. Nicola Giaccone rilegge la documentazione archeologica – anche di vecchi scavi – nell'area del santuario di Punta Stilo, riallacciando connessioni topografiche e funzionali tra *disiecta membra* di apprestamenti culturali dall'alto arcaismo alla piena età classica. Ne emerge la chiara volontà di mantenere continuità tra strutture sacre più antiche e quelle che le andavano sostituendo, mediante una serie di accorgimenti delineati da Giaccone in modo convincente.

Anche quest'anno, mi è particolarmente gradito indirizzare un ringraziamento non formale a Rossella Agostino, Direttore del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri e del Museo e Parco Archeologico dell'antica Kaulon; ad Andrea Gennaro, Alfredo Ruga e Fabrizio Sudano, funzionari della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Reggio Calabria e per la provincia di Vibo Valentia; a Francesca Spatafora già Direttore del Polo regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici e del Museo A. Salinas, e fino a pochi mesi fa Direttore del Parco Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato; a Rossella Giglio, Direttore del Parco Archeologico di Segesta: ognuno di loro, per il proprio ambito di competenza funzionale e territoriale, ha sostenuto e favorito lo svolgimento delle attività di ricerca e di studio del Laboratorio.

Un ringraziamento anche a tutto il personale e ai collaboratori del SAET, il cui impegno costante e appassionato ha consentito l'avanzamento dei progetti di cui qui si rende conto; a Chiara Michellini che anche quest'anno ha dedicato grande impegno nella cura redazionale di questo fascicolo; e, infine, al personale del Centro Edizioni, al quale dobbiamo la pubblicazione di questa *Rassegna*, realizzata con attenzione e professionalità inalterate.



